

Il Ponte d'Oro



Mensile dei Ragazzi Missionari

Dossier
La città
delle
meraviglie



Sommario

- 1 Editoriale**
Fare del bene è sempre bene
- 2 Kabàka, l'amico dotto**
Migliorare la salute materna
- 4 Giramondo**
- 10 Viaggio in...**
Iran
- 14 Dossier**
La città delle meraviglie
- 22 Intervista (im)possibile**
Da Napoli a Tacaná
- 24 Dove è nata la missione**
A Cremisan hanno vinto tutti!
- 26 Passi di oggi...**
Strade, foresta e catechisti
- 27 ...sulle orme di ieri**
San Massimiliano di Tebessa
- 32 Click alla Parola**
- 33 Fuorisacco**
Dal riciclo, l'arte del fai-da-te
- 34 Mama Mukasi**
Salviamo le spose-bambine!
- 35 Scaffale**
Amin, il piccolo pellerossa
- 36 Un mondo di quiz**

All'interno
**PIANETA
MISSIO
RAGAZZI**



Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Fondazione di Religione Missio (organismo pastorale della CEI)

Presidente di Missio: monsignor Ambrogio Spreafico

Direttore di Missio: don Michele Autoaro

Direttore responsabile: padre Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. Segreteria: Emanuela Picchierini

Hanno collaborato: Marco Benedettelli (pag. 4-7), Eleonora Borgia (pag. 1-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Sergio De Simone (pag. 36-37), Carla Manea (copertina), Cristiano Crescenzi (pag. 27-30).

Foto: AF/PP.OO.MM., Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, Wikipedia, Comboni Press, Freepik.com, Amedeo Cristino, AF/Parada, Mario Corrioli, Maurizio Pedercini, Antonello Sacchetti, Giuseppe Dovigo.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedoro@missioitalia.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su n. 63062327 intestato a MISSIO oppure con bonifico bancario intestato a MISSIO presso Banca Etica, cod. IBAN IT 55 1 05018 03200 000000115511.

Stampa: ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma
Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.
Chiuso in tipografia nel mese di maggio 2015.





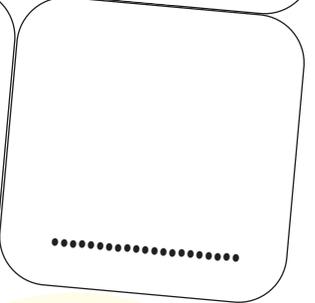
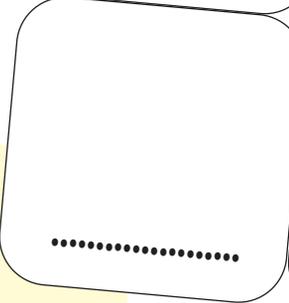
Fare del bene è sempre bene

Cari Amici,

in questi mesi avrete sentito, chissà quante volte, la parola “buonismo”. È un termine usato dagli adulti, spesso dai giornalisti e dai politici, sul quale dovremmo riflettere. Una delle accuse che viene mossa ai nostri missionari, in effetti, è proprio quella di essere, per così dire, “eccessivamente misericordiosi”, dunque “buonisti” nei confronti di chi chiede aiuto. Pensiamo, ad esempio, ai tanti migranti che provengono dall’Africa o dal Medio Oriente, costretti ad abbandonare il proprio Paese a seguito di guerre, ingiustizie e quant’altro. Molti di loro, purtroppo, trovano la morte nel lungo viaggio che affrontano: le immani tragedie nel Mar Mediterraneo ce lo ricordano continuamente.

Gli apostoli scelti da Gesù, dopo l’esperienza della Pentecoste, non erano dei presuntuosi che volevano dimostrare agli altri di essere i migliori in assoluto. Il loro intento, piuttosto, era quello di vivere il Vangelo con grande umiltà, nella consapevolezza che Gesù si manifesta nei poveri. In fondo, a pensarci bene, è proprio questo il dono grande che abbiamo ricevuto dal Signore. La grandezza dei Santi, nella storia della Chiesa, è tutta racchiusa in quello che leggiamo nel Vangelo di Matteo: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi”.

Essere “eccessivamente misericordiosi” non è affatto una colpa!



Abuna



baàka Kabàka Kabàka

Kabàka Kabàka

L'amico dotto



Ciao! Il 2015 è un anno speciale: l'umanità deve fare ben 8 goals, cioè vincere altrettante partite contro i mali del mondo. Purtroppo, però, non sempre i risultati sono buoni. In questo numero ti spiego in cosa consiste la quinta partita: il Millennium Goal n.5.

Migliorare la salute materna

Il quinto Obiettivo di Sviluppo del Millennio si preoccupa della salute delle mamme che aspettano un bambino: entro il 2015 il tasso di mortalità materna dovrebbe essere ridotto di 3/4 (rispetto al 1990). La partita del quinto obiettivo sarà vinta, quindi, se alla fine di quest'anno il numero delle donne in gravidanza che perdono la vita per dare alla luce un figlio sarà quello del 1990 diviso quattro. Ma a che punto siamo?

Nonostante i consistenti progressi, in molti Paesi del Sud del mondo i livelli di mortalità

materna restano elevati soprattutto negli Stati africani che si trovano a Sud del deserto del Sahara. Qui ogni anno molte donne perdono la vita dando alla luce un bambino, a causa di complicanze nella gravidanza. Il rischio di morire per tali ragioni è molto alto sia per le

madri africane, sia del Sud-est asiatico o dei Caraibi. In Somalia (Africa) una donna su 18 muore per cause legate alla gravidanza. La principale garanzia per le mamme è rappresentata dalla disponibilità di personale sanitario (medici, infermieri, ostetriche) opportunamente formato: vi è un'evidente relazione, in Africa sub-sahariana e nel Sud-est asiatico, tra lo scarso numero di personale sanitario e l'elevato



MILLENNIUM GOALS





1

SENTIR PARLARE DI "TASSO DI MORTALITÀ MATERNA":

- A - Mi rende triste 3
- B - Mi sprona a diventare infermiere da grande, per andare ad aiutare nei Paesi poveri 1
- C - Mi lascia indifferente 5

2

QUANDO VEDO UNA DONNA CHE ASPETTA UN BAMBINO:

- A - Le cedo il mio posto in fila o sull'autobus 1
- B - Non mi fa né caldo né freddo 5
- C - Faccio di tutto per aiutarla 3

3

IL "TASSO DI MORTALITÀ MATERNA" È UN INDICATORE:

- A - Che devo capire meglio 3
- B - Che descrive un problema che mi sta a cuore 1
- C - Che posso ignorare 5

4

QUANDO SENTO PARLARE DI UNA MAMMA CHE PERDE LA VITA NEL PARTO:

- A - Penso subito al bambino che è già orfano di madre 3
- B - Penso che sia un problema di altri 5
- C - Affido al Signore questa famiglia in difficoltà 1

5

SCELGO LA FRASE CHE RITENGO PIÙ GIUSTA:

- A - Mi spiace per le mamme che muoiono, ma io non ci posso fare niente 5
- B - Mi spiace per le mamme che muoiono: servirebbe più personale sanitario in tanti Paesi poveri 3
- C - Mi spiace per le mamme che muoiono e non posso stare con le mani in mano 1

tasso di mortalità materna. Nel 2013 in tutto il mondo sono morte 300mila mamme durante la gravidanza o il parto. Ma il numero delle donne che durante i nove mesi di attesa hanno avuto quattro o più controlli prenatali è aumentato dal 37% del 1990 al 52%: un buon risultato, considerando che la prevenzione e le analisi sono fondamentali per la salute di mamma e bambino.

E TI DIRÒ CHI SEI

SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO!

(fino a 10 punti)
Chi si prende a cuore il bene di tutti, si chiede come può essere migliorata la condizione di vita di chi soffre, affida al Signore i dolori di chi sta male, si preoccupa di aiutare chi ha bisogno, è un Ragazzo Missionario. Bravo, continua così!



HAI UN CUORE DA ALLENARE

(da 11 a 19 punti)
Ti stanno a cuore le persone che soffrono e vorresti fare qualcosa per loro ma ti senti impotente? Non ti arrendere: leggi, cerca, chiedi, pensa, crea, agisci, prega, affinché con le tue azioni quotidiane tu possa aiutare chi ha bisogno.

SEI CONCENTRATO SU TE STESSO

(da 20 a 25 punti)
Il mondo è grande e la tua situazione di vita non è l'unica possibile. Purtroppo c'è chi è molto più sfortunato di te, chi non ha neppure la possibilità di curarsi in ospedale o di farsi analisi cliniche... Pensa a cosa puoi fare per migliorare le sue condizioni di vita.



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

ABORIGENI, COMBUSTIBILI FOSSILI, GREEN ECONOMY, REGIME MILITARE, PIL... E ALTRO.



IN QUESTO NUMERO
TI ACCOMPAGNO IN:

AUSTRALIA

La voce degli aborigeni



ABORIGENI

Gli aborigeni sono costituiti da circa 500 diversi popoli, ciascuno con la propria identità linguistica e territoriale, generalmente organizzati in clan distinti. Vivono in Australia da sempre, ma la loro terra fu invasa dagli inglesi (i coloni) a partire dalla fine del XVIII secolo. Oggi gli aborigeni vivono spesso in condizioni di vita misere e nelle zone più degradate.

Che gli **aborigeni** australiani siano in pericolo, lo avevamo già scoperto con *Giramondo* del n. 3/2015. A minacciare la loro sopravvivenza in piccole comunità sparse in angoli remoti del Paese sono i tagli alla spesa pubblica che il governo sta paventando: luce, acqua e gas di questi insediamenti, infatti, vengono forniti dallo Stato e pesano

hanno sfilato per le vie di Melbourne rivendicando la loro dignità di primi abitanti del Paese. Dopo pochi giorni è stata organizzata una lunga bicicletтата, "The freedom ride" (cioè "La corsa della libertà"), che ha attraversato le terre australiane per ri-

sul bilancio pubblico. Ma tra gli aborigeni cresce la voglia di verità e giustizia. Nell'ultimo anno il dibattito sui diritti di questa minoranza della popolazione, che abitava l'Australia prima dell'arrivo dei coloni inglesi, è tornato alla ribalta grazie a una serie di iniziative. Durante l' "Australia Day", giorno di festa nazionale, gli aborigeni



portare all'attenzione il tema dei diritti degli aborigeni. Non solo, da mesi a Sydney c'è un *sit-in* di protesta per la distruzione di blocchi di case popolari destinate ai primi abitanti australiani. Tutte queste iniziative nascono dopo la pubblicazione di alcuni studi presentati dal governo, che dimostrano a suon di dati quanto gli aborigeni siano ancora emarginati nella società

australiana. Nonostante rappresentino il 2,5% dei 28 milioni di abitanti del Paese, la Costituzione australiana non fa menzione né di loro, né dei loro diritti. Una buona notizia è, però, arrivata: il primo ministro Tony Abbot ha dichiarato di volersi impegnare per una prossima modifica della Carta.

COSTARICA

Un Paese modello

Da alcuni mesi il Costa Rica ha eliminato tutti i **combustibili fossili** ed è riuscito ad accendere le sue lampadine grazie all'energia verde. È un grande risultato per il Paese dell'America Centrale, che già nel 1949 ha avuto la capacità di abolire completamente l'esercito. Oggi il Costa Rica ha scelto un modello di sviluppo estremamente all'avanguardia, con una strategia che guarda al mantenimento dell'immenso patrimonio forestale del Paese e allo sviluppo della **green economy**. Entro il

2021 il Paese punta a liberarsi definitivamente del carbone grazie all'uso del biocombustibile, ai veicoli ibridi, alle fonti rinnovabili e ad un sistema di tasse pensato per scoraggiare chi inquina. È un progetto ambizioso e c'è chi ritiene che sia possibile metterlo in cantiere solo perché in Costa Rica vivono appena cinque milioni di abitanti. Sia come sia, il suo esempio rimane prezioso: basti ricordare che in Europa, invece, il minuscolo Lussemburgo, coi suoi 500mila cittadini, dà un forte contributo al riscaldamento globale col suo record di auto.

Il Costa Rica non è il solo Paese modello in quanto a **green economy**: anche altri si stanno avviando sulla strada dell'energia verde che dice addio al carbone. Per esempio, entro il 2016 l'Uruguay dovrebbe soddisfare con le energie rinnovabili il 90% del fabbisogno elettrico.

È la traduzione inglese di 'economia verde'. Con questa espressione si intende un modello di sviluppo che prova a rispettare l'ambiente, è poco inquinante, cerca di ridurre i rifiuti prodotti dalla società, il consumo di energia, lo sfruttamento delle risorse naturali ad opera dell'uomo.

I combustibili sono sostanze chimiche che, se sottoposte ad un processo di combustione (cioè bruciate), producono energia. Quelli fossili si trovano sottoterra (come carbone, petrolio, gas naturale) e derivano dalla trasformazione plurimillennaria di sostanze organiche (cioè di materiali derivanti da organismi viventi, come foreste o altro). Esistono anche i biocombustibili, che non sono fossili, ma derivano dalla lavorazione di particolari prodotti agricoli e sono considerati ecologici (cioè meno inquinanti dei combustibili fossili).

COMBUSTIBILI FOSSILI

GREEN ECONOMY





BIRMANIA

La capitale fantasma

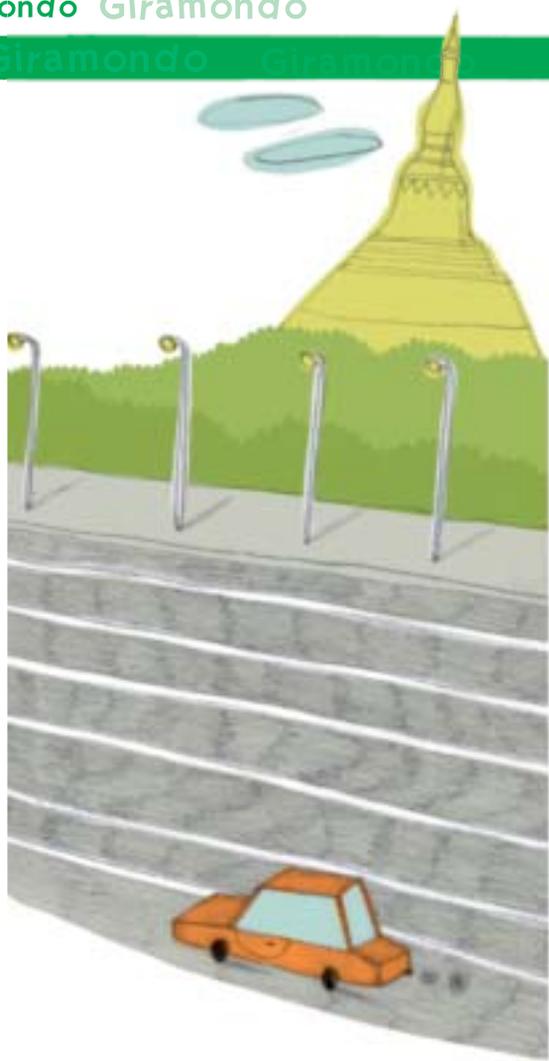


REGIME MILITARE

Si parla di regime quando tutti i poteri di uno Stato (legislativo, esecutivo, giudiziario) sono in mano ad una sola persona (un dittatore) o ad un solo gruppo. Se a detenere il potere è l'esercito, allora si parla di regime militare. Sotto un regime, non c'è democrazia e le libertà fondamentali (di parola, di pensiero, religiosa, politica, ecc.) sono spesso cancellate.

Una città dalle misure faraoniche, dalle interminabili strade e dai palazzi mastodontici, ma che appare disabitata e vuota. Questa è Naypyidaw, capitale della Birmania, inaugurata in pompa magna nel 2005 da un regime militare molto autoritario. Si dice che le sue strade siano costate ben quattro miliardi di dollari, una cifra vertiginosa, soprattutto

se si tiene presente che la Birmania spende solo lo 0,4% del suo Pil per l'assistenza sanitaria della popolazione. Naypyidaw significa, letteralmente, "Trono del Re", ed è nata dal nulla per volontà del leader Than Shwe, che ha voluto dotare il Paese di una nuova capitale. Secondo i dati ufficiali, conterebbe un milione di abitanti, ma il numero reale di chi ci vive è di certo inferiore. Fra le strade a tantissime corsie e le grandi rotonde abbellite di aiuole, non si vedono passare automobili, biciclette o motorini. Gli unici pedoni sono gli spazzini che ramazzano marciapiedi deserti. La città è abitata solo da funzionari statali e militari e chi può il fine settimana raggiunge



Rangoon, la vecchia capitale che molti sono stati costretti a lasciare per andare a popolare la nuova Naypyidaw, così sovradimensionata, vasta e luccicante. Chi ha avuto modo di visitarla racconta che basta appena spostarsi verso le sue periferie per trovare solo tanta miseria, fame e desolazione. La Birmania rimane uno dei Paesi più poveri del mondo, nonostante le manie di grandezza dei suoi dittatori.



PIL

È l'acronimo di Prodotto interno lordo (Pil) e indica la ricchezza di un Paese prendendo in considerazione il valore monetario delle merci e dei servizi prodotti e consumati.

COLOMBIA

Il futuro sta nell'informatica

È un momento di grande crescita per l'economia colombiana che, rispetto a 15 anni fa, quest'anno dovrebbe triplicare il suo volume di affari. Risultato di grande speranza, per un Paese che fino agli anni Novanta era tristemente famoso solo per il traffico di droga e per i crimini violenti ad esso collegati. Recentemente Bogotá, la capitale, sta diventando una città all'avanguardia, dove grandi colossi della tecnologia e di internet, come Facebook, Google, Microsoft, hanno già deciso di aprire i propri uffici. In soli cinque anni, il settore dei computer in Colombia è cresciuto del 177%. A Bogotá è stato aperto anche un grande *campus* universitario che attrae da tutto il Paese giovani studiosi di informatica. L'ambiente è molto fertile e ricco di opportunità. Solo quest'anno dai suoi banchi universitari sono sorte più di 100 piccole aziende specializzate in alta tecnologia.

Certo, nel Paese restano molti problemi. Le Farc, ovvero i gruppi di ribelli, ancora minano la stabilità del Nord. In tutta la Colombia resta alto il numero di omicidi. C'è poi da capire se i



SUDAFRICA

Vula App salva la vista

Una nuova e semplice applicazione del cellulare può aiutare molti anziani dei villaggi del Sudafrica a ritrovare la vista. Si chiama Vula App - dove Vula in lingua siswati, xhosa e zulu significa "aperto" - ed è stata inventata per diagnosticare e poter curare la cataratta, una malattia che causa la cecità ma che per essere sanata richiede un intervento di appena 20 minuti.

Chi vive in uno sperduto villaggio africano può impiegare tempi infiniti per sottoporsi ad una visita specializzata in ospedale. Succede così che molti anziani, afflitti da una normale cataratta non curata, perdano la vista. Vula App, per tutti loro, è un'invenzione utilissima. Funziona in questo modo: si scatta una foto agli occhi, l'immagine arriva direttamente ad uno specialista che così può fare una prima diagnosi e fissare, sempre tramite telefonino, un appuntamento col paziente. La nuova applicazione è molto utile ai medici che girano per villaggi e a chi è privo di competenze specifiche e macchinari: con un semplice *smartphone* si è in grado di comunicare direttamente con ospedali distanti, senza che il paziente debba intraprendere un viaggio di centinaia di chilometri per una visita ottica in una città lontana.

nuovi investitori stranieri finiranno per fare la fortuna di una piccola *élite*, oppure anche i più poveri avranno modo di beneficiare dello sviluppo economico.



Giramondo

Giramondo Giramondo

Giramondo Giramondo

THAILANDIA

Non vedenti ma ben udenti

Nel Sud-est asiatico sembra che sia la prima orchestra di bambini e adolescenti non vedenti. È quella fondata dal professore di musica classica, Alongkot Chukaew, thailandese, appassionato di melodie e desideroso di aiutare i ragazzi ciechi. Nella cultura buddista, i disabili sono considerati responsabili dei peccati compiuti nella vita prece-

dente e quindi vengono spesso emarginati: la "Thai blind orchestra", dedicata esclusivamente a loro, vuole cancellare l'emarginazione.

Il professor Chukaew ha radunato una trentina di ragazzi non vedenti, da 8 a 15 anni di età: la loro unica ulteriore prerogativa doveva essere quella di amare la musica.

È un sistema di scrittura (e di lettura) indispensabile per i non vedenti, che prende il nome dal francese Louis Braille che lo inventò nella prima metà del XIX secolo. Si basa sulla sequenza di simboli formati da punti in rilievo. Sulle scatole di tutti i medicinali si trovano esempi di scrittura braille.



BRILLE



BUDDISTA

La cultura buddista è propria di un Paese in cui il buddismo è professato dalla stragrande maggioranza della popolazione (esempio: la Thailandia). Il buddismo, più che una religione, è considerato un insieme di tradizioni, un pensiero, una filosofia di vita con precise pratiche devozionali e spirituali. Sorto nel IV secolo a.C. in India, si è diffuso soprattutto nel Sud-est asiatico e in Estremo Oriente.



Grazie all'ausilio di vari maestri, Chukaew ha fatto ascoltare a ciascun aspirante orchestrale diversi strumenti musicali, in modo che ognuno potesse scegliere quello preferito al suono. Poi, utilizzando il **braille**, ha insegnato ai suoi alunni come leggere la musica e successivamente sono iniziate le lezioni per mostrare uno ad uno come

posizionare le dita sugli strumenti, donati da vari benefattori.

Trenta ragazzi su circa 180mila non vedenti (in una popolazione di 69 milioni) non sono nulla. Ma a questi musicisti in erba, con la "Thai blind orchestra" è cambiata la vita. E, forse, anche il futuro.

MONDO

Acqua per tutti

Rendere potabili le acque di superficie e quelle di scarico, impiegando la sola energia solare, senza alcun prodotto chimico. Non è il risultato di un incantesimo grazie ad un colpo di bacchetta magica, ma l'esito di un esperimento che è già diventato realtà. Il progetto scientifico si chiama Natiomem (nome sintetico di *Nano-structured TiON photo-catalytic membranes for water treatment*) ed è stato realizzato da un gruppo internazionale di scienziati, tra cui alcuni italiani dell'Università de L'Aquila, sudafricani, israeliani e giordani. Finanziata dall'Unione europea, questa nuova tecnologia è capace di assicurare acqua potabile là dove non ci sono pozzi né fontane, e potrebbe garantire il diritto all'oro blu a quella parte di umanità che finora non ha goduto di questo bene. Il marchingegno consiste nel far passare l'acqua (da depurare) attraverso membrane rivestite di un particolare materiale che uccide i microrganismi, neutralizza le sostanze inquinanti e depura il liquido dai metalli presenti. Il tutto, sfruttando la sola energia che arriva dai raggi del sole.



Qualche esempio di utilizzo ad oggi? In Sudafrica è stata garantita la produzione di acqua potabile nelle aree rurali, dove vive circa il 38% della popolazione e dove le fonti idriche a disposizione sono principalmente pioggia, acque sotterranee e di superficie; in Giordania sono state trattate le "acque grigie" (cioè quelle che provengono da docce, vasche da bagno, lavandini) e recuperate per uso domestico, diminuendo così il fabbisogno di acqua potabile.

Iran

UN NUOVO FUTURO?

Tappeti dai colori vivissimi, giardini nascosti, volte e cupole dagli stucchi intarsiati, montagne innevate e paesaggi desertici... Sono solo alcune 'cartoline' che si aprono davanti agli occhi di chiunque arrivi in Iran, l'antica Persia. Ma nell'ultimo secolo non è stato molto facile visitare questo Paese dall'atmosfera incantata e fiabesca. Nel 1979 ci fu una rivolta popolare alla quale partecipò la stragrande maggioranza degli iraniani per mandare via la dittatura che dal 1925 governava il Paese: per le strade si respirava un profumo di cambiamento, ma la voglia di libertà fu subito soffocata. L'Iran, purtroppo, non divenne un Paese democratico: si instaurò un'altra dittatura, stavolta religiosa, tuttora in vigore. Forse oggi piccoli timidi passi stanno portando il Paese verso un'altra direzione...



L'accordo sulla produzione di materiale nucleare apre nuove prospettive per il futuro dell'Iran. Dopo la storica firma a Losanna (Svizzera) il 12 aprile scorso, in questo mese di giugno vengono definiti i dettagli per il controllo delle centrali di Natanz e di Fardow: mentre il presidente iraniano Hassan Rouhani si impegna a ridurre di **due terzi** la produzione nucleare, cadranno le sanzioni economiche da parte dell'Unione europea e degli Stati Uniti d'America. Oltre alla maggiore sicurezza nell'area del Medio Oriente, l'accordo tra i potenti permetterà



NUCLEARE

La produzione di materiale nucleare è molto pericolosa perché coinvolge elementi radioattivi, cioè che emettono energia dannosa per gli esseri viventi che vi entrano in contatto. La produzione di nucleare avviene in speciali centrali presenti in moltissimi Paesi, tra cui l'Iran. In genere viene usato per generare energia da utilizzare al posto di quella ottenuta da petrolio, carbone, metano o altro. Ma a volte il nucleare può essere prodotto anche per la realizzazione di armi e sostanze letali. Gli accordi di Losanna impongono all'Iran di produrre nucleare solo per uso civile (non bellico).



DUE TERZI

È una frazione, cioè un'espressione matematica che indica una parte del tutto. In questo caso, dire che il presidente si impegna a "ridurre di due terzi la produzione nucleare" significa che, se si divide per tre la quantità di materiale nucleare prodotto finora, il valore ottenuto è la quantità massima di nucleare che può essere prodotto d'ora in poi.

IL BRACCIO DI FERRO CHE FU

Le sanzioni arrivarono nel 1979 dagli Stati Uniti. Da allora iniziò un braccio di ferro con l'Occidente che nel 2000 portò anche l'Unione europea ad unirsi agli Usa, con la crescita della tensione durante il governo del presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad (2005-2013) sospettato di attuare un programma nucleare a scopi bellici. La sospensione degli scambi commerciali con l'estero ha prodotto pesanti conseguenze sul valore della moneta iraniana (il *riyal*), provocando l'aumento dei prezzi di tutte le merci, dal cibo ai medicinali, spesso di provenienza indiana o cinese. La disoccupazione è aumentata, così come l'inquinamento che solo tra gli abitanti della capitale rende asmatico il 35% della popolazione.

I BAMBINI PAGANO

Secondo il Rapporto del 2013 sull'impatto delle sanzioni sulle condizioni di salute della popolazione iraniana, il 13% dei bambini



Musica e tradizione

IL SUONO DELLA PRIMAVERA

Il *sorna* è uno strumento musicale che si usa per annunciare buone notizie e tanti popoli, tra cui quello iraniano, lo utilizzano nelle cerimonie festive. Nelle feste popolari il *sorna* viene accompagnato con altri strumenti e annuncia il Nourouz, il Capodanno del calendario persiano, che cade il primo giorno di primavera.



soffre di malattie respiratorie, che sarebbero facilmente curabili con medicinali adeguati. Per i neonati manca il latte in polvere e la percentuale delle morti nel primo anno di vita è aumentata sensibilmente. In questa che in molti hanno definito una "crisi umanitaria", i bambini sono i più colpiti.

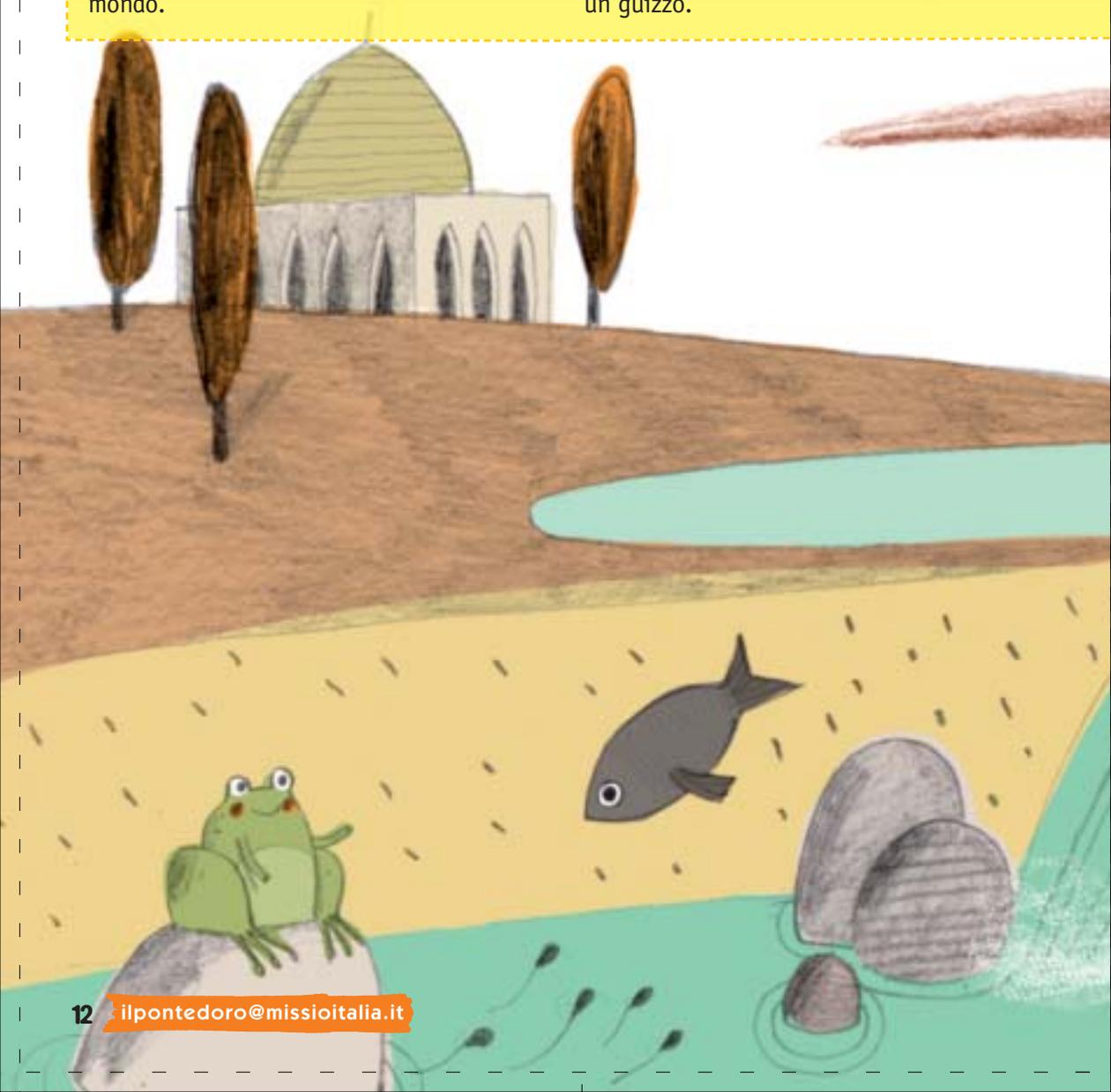
Nell'Iran che sta muovendo timidi passi verso un'altra direzione, è proprio nel campo femminile che si registrano novità interessanti: le scuole sono frequentate da un numero sempre più alto di ragazze che si rivelano studentesse modello e riescono a migliorare il proprio livello di studi. Sono loro le bandiere dell'Iran del prossimo futuro, speranza di pace per l'intero Medio Oriente.

FAVOLA DALL'IRAN

Il pesciolino nero

Un piccolo pesce color carbone viveva con la sua mamma in un ruscello che scorreva dalla montagna alla valle. La vita in quel corso d'acqua era noiosa, mentre al pesciolino piaceva muoversi e conoscere il mondo.

“Mamma, voglio andare a vedere dove va a finire questo ruscello” disse, girandosi nel letto di alghe. Mamma Pesce rispose: “Anch’io quando ero piccola pensavo queste cose, ma adesso sono sicura che il ruscello non può avere né un inizio, né una fine”. Per la sua decisione di andare a scoprire il mondo, il pesciolino fu criticato e condannato dagli anziani ad abbandonare la comunità. Fu accompagnato alla cascata, dove si tuffò con un guizzo.



La corrente lo trasportò in uno specchio d'acqua più largo, dove si ritrovò sperduto in mezzo ad una folla di girini curiosi. "Non esistono animali belli come noi" cantavano in coro. La loro madre era una grande rana seduta su una pietra che saltò subito in acqua e chiese al piccolo visitatore chi fosse. Quello stagno era di sua proprietà e presto scacciò il piccolo intruso.

Il pesciolino ricominciò a nuotare nel fiume che si ingrossava mentre scendeva verso

valle. Quanti personaggi nuovi! Vide una lucertola stesa al sole su una pietra e, sotto, un granchio che camminava. La lucertola raccontò al pesciolino nero che il vero pericolo per la sua specie erano i pellicani e i pesci-sega che vivevano in mare aperto. La fantasia del piccolo esploratore cominciò ad immaginare come raggiungere la grande distesa di acqua salata. Così riprese a nuotare, finché arrivò al mare e scoprì altri pesci dalle forme strane, paesaggi marini e uccelli predatori.

Dopo mille disavventure fu inghiottito da una cicogna: nella sua pancia trovò un pesce più piccolo di lui, che piangeva. Il nostro eroe cominciò a muoversi a destra e a sinistra, facendo il solletico alla cicogna. Appena quella si mise a ridere e aprì il becco, il piccolo pesce si lanciò fuori e, tuffatosi nell'acqua, scappò via. Del pesciolino nero, invece, non si trovò più alcuna traccia.

Morale della favola
Chi parte alla scoperta del mondo attraverserà mille pericoli ma imparerà altrettante cose nuove.

La città delle meraviglie

Palafitte in una laguna ai margini del Rio Branco in Brasile. Capanne di fango e paglia a Dosso nel Niger. Grattacieli di decine e decine di piani a New York... In ogni angolo di mondo ci sono meraviglie da scoprire! Ma ancora più meravigliosa è qualsiasi città dove popoli diversi diventano vicini di casa, dove differenti culture si conoscono e si rispettano, dove gli spazi sono luoghi d'incontro per ragazzi.

In quest'estate scova le meraviglie nascoste della tua città (e non solo!), divertendoti con i giochi che trovi in questo dossier, da fare in famiglia, con gli amici, ai campeggi estivi o al Grest della parrocchia.

Ti sei mai chiesto come vorresti che fosse la tua città ideale? E la tua casa dei sogni? E la scuola in cui studiare? E la parrocchia da frequentare? Tutte domande che aprono spazi alla fantasia, ma anche ai propri desideri.

I tuoi *desiderata* non sono solo voglie dell'immaginazione. Sono soprattutto sogni da realizzare e diritti da vedere riconosciuti. A prima vista, infatti, si potrebbe pensare che porsi queste domande sia semplicemente un gioco di finzione. Invece esiste un articolo della **Convenzione sui diritti dell'infanzia**, approvata dalle Nazio-



Sopra:
"La città ideale", dipinto attribuito a Piero della Francesca,
pittore del Rinascimento italiano (1415-1492).

ni Unite il 20 novembre 1989 ed entrata in vigore il 2 settembre 1990, che riconosce ai bambini il diritto di essere consultati per ciò che li riguarda: in parole semplici, l'articolo n.12 prevede che le istituzioni (Stato, Comuni, scuola, ecc.) chiedano ai bambini cosa desiderano, in merito a varie questioni che li interessano, e ne tengano

conto, compatibilmente con quanto la legge permette.

E allora ecco a voi i *desiderata* di alcuni ragazzi a proposito di città, casa, scuola, parrocchia... E i tuoi quali sono?

II QUARTIERE che vorrei

Caro mio Quartiere,
ti scrivo per aiutarti a migliorare, in modo che bambini, famiglie e turisti possano ammirarti nel tuo splendore.

Mi piacerebbe che le auto non fossero ovunque e che al posto di qualche strada o parcheggio ci fosse un campo da gioco o un prato verde dove poter trascorrere all'aperto qualche ora con i miei amici...

Inoltre vorrei che le strade fossero più pulite.

Lo so che tante cose brutte dipendono anche da chi ti abita: io mi impegno a non sporcare le tue strade e a pulire il marciapiede davanti a casa mia, sperando che anche gli altri cittadini facciano lo stesso. Spero anche che il sindaco e gli altri responsabili della città ti liberino dalle troppe auto che impediscono di giocare all'aperto, senza che gli automobilisti brontolino troppo.

Marta



Desiderio di natura

Anche chi vive in città ha una gran voglia di verde, aria aperta, natura. Soprattutto con l'arrivo dell'estate! Ecco cosa accade in tanti quartieri europei, ma non solo: si sta diffondendo l'apicoltura in città. Come? Sui balconi o sui tetti dei condomini vengono allestite piccole cassette adatte alle api (arnie), perché possano sceglierle come loro dimore e iniziare lì la produzione di miele.

Cosa c'è di più naturale del miele? Antichissimo, prezioso e speciale, questo alimento rappresenta molto bene il legame nel tempo tra uomo e natura. Da quando gli uomini abbandonarono le grotte e costruirono capanne, iniziarono a realizzare nicchie artificiali per le api: da allora il miele è diventato un alimento indispensabile per l'uomo.

Un omaggio agli "alveari di città" lo si può trovare anche nel padiglione della Gran Bretagna ad Expo 2015, in corso a Milano: un alveare artificiale è stato costruito all'ingresso,



in mezzo ad un prato dove può avvenire l'impollinazione dei fiori. Ma anche alla Stazione Garibaldi della città lombarda si possono ammirare alveari urbani: su una piccola collina verde allestita per l'occasione, sono state collocate tante case per le api. Qui è presente anche un alveare didattico con un'esperta apicoltrice che spiega i segreti dell'ape regina e di quelle operaie. Altri cinque alveari urbani si trovano sparpagliati nella città di Milano, nascosti in altrettanti cortili e spazi verdi. Trovarli può essere una piccola caccia al tesoro estiva.



ROM

Chiamati anche "zingari", i rom sono un popolo di lingua romani originario dell'India del Nord. Vivono principalmente in Europa centrale ed orientale, ma tante piccole comunità si trovano anche in Italia. Purtroppo i pregiudizi nei loro confronti sono molto diffusi e difficili da sradicare.

I rom svolgono le più svariate attività: musicisti, allevatori di cavalli, giostrai, arrotini, ombrellai, impagliatori.

Desiderio di incontro

Il quartiere può essere certamente anche un luogo di incontro tra culture diverse. In tutte le strade ormai vivono anche famiglie il cui Paese d'origine non è l'Italia. Anziché reagire standosene alla larga, perché non avvicinare queste persone? Comincia con i bambini della tua stessa scuola o che incontri al parco giochi del quartiere... Se provi a farci amicizia, scoprirai che sono simpatici quanto i tuoi compagni di classe italiani e che hanno i tuoi stessi desideri e sogni. Come ha fatto Rasid, 26 anni, un **rom** di origini serbe che vive a Torino, dove costruisce



marionette e si esibisce in strada. Negli ultimi tempi è diventato famoso perché è apparso sulla copertina del numero dello scorso aprile di "Piazza Grande", il giornale

di chi non ha fissa dimora, distribuito in tante piazze d'Italia: il numero della rivista vuole dare voce a donne e uomini venuti da lontano che in Italia vivono, lavorano e a volte hanno anche successo. "I pregiudizi verso i rom sono tanti", spiega Rasid, conosciuto in Italia come Nino in quanto la madre, arrivata nel nostro Paese, gli aveva cambiato nome per paura che i coetanei lo escludessero o lo prendessero in giro a causa delle sue origini rom. Crescendo, Rasid ha capito che la sua cultura era una ricchezza da valorizzare e si è riappropriato del suo nome. Oggi non si vergogna affatto delle sue origini e sprona i bambini rom ad andare a scuola.



Mestieri in città

Ecco alcuni mestieri che si trovano in tutte le città del mondo. Nella tabella, per ogni mestiere da indovinare, compare un 'aiutante' e del materiale utile. Con i tuoi amici dividetevi in due squadre: una mima (avvalendosi dell'aiutante indicato e di alcuni oggetti elencati per ogni personaggio) e l'altra indovina il mestiere in questione.

Per arricchire il gioco, la squadra che mima può scegliere anche la nazionalità del mestiere mimato e dotarsi di elementi caratteristici che aiutino l'altra squadra a scoprirlo.

GIOCO

MESTIERE	AIUTANTE	MATERIALE UTILE
1-	Coniglio	Cappello di paglia, rastrello, annaffiatoio
2-	Cliente	Forbici, pettine, pennello da barba, asciugamano
3-	Manichino	Stoffe di vario genere, ditale, ago, filo, metro, forbici
4-	Lucidascarpe	Scarpe, martello, colla, spazzole e stracci per lucidare
5-	Albero	Pinze, pezzi di legno, martello, chiodi, scalpello, metro, sega
6-	Barca	Canna da pesca, bacinella d'acqua, reti, arpione
7-	Paziente	Camice bianco, cerotti, siringa, stetoscopio, martelletto
8-	Bicicletta	Borsa, lettere, francobolli, stradario

La CASA dei sogni

Abito in un appartamento all'ottavo piano. Sogno una casa con la piscina e un grande parco verde dove tenere tanti animali in libertà.

Matteo (San Donato milanese)



Abito per strada, sui marciapiedi di Dacca (capitale del Bangladesh), e sono un **senzatetto**. Sogno un semplice alloggio che mi ripari dalle piogge e dai pericoli della strada.

Nishar (Bangladesh)



SENZATETTO

Si chiama così chi vive per strada, senza una dimora fissa dove ripararsi. In tutto il mondo sono 250 milioni i bambini "senzatetto". Uno dei Paesi più colpiti da questo fenomeno è il Bangladesh, dove se ne conta un milione.



SPACCAPIETRE

Sono bambini, anziani, madri e padri che lavorano come schiavi alla mercé di piogge intense, freddo e "padroni" senza scrupoli che sfruttano la loro manodopera. Abitano oltre la valle di Kathmandu, la capitale del Nepal, lungo il fiume Agrakola.

Vivevo in una stanza di un edificio crollato a causa del terribile terremoto dell'aprile scorso. Adesso siamo sotto una tenda. Sogno una casetta in legno vicino al fiume, dove abitano anche gli altri **spaccapietre**.

Dhal (Nepal)

Il desiderio di Olivia

Dai tombini di Bucarest ad una casa vera

Olivia è una bambina di sei anni molto energica, piena di vita e con una grande passione per l'hula hop. Adora questo magico cerchio che riesce a far girare attorno alla vita, ancheggiando con impercettibili movimenti della pancia. Vive a Bucarest, capitale della Romania, e da qualche settimana ha potuto realizzare un vero sogno: vivere finalmente in una casa vera, in un lettino con materasso, cuscino morbido

e coperte calde e pulite.

Finora aveva vissuto nella "città sotterranea" di Bucarest: una specie di secondo mondo buio che si trova sotto i tombini, in un "non luogo" molto strano. E' qui che vive quella parte della popolazione povera senza casa e senza lavoro, che deve arrangiarsi a trovare un posto nel sottosuolo quando fa troppo freddo e non si può vivere all'aperto.

"Gli inverni a Bucarest sono rigidissimi, si

n. 6
Giugno
2015



Pianeta MISSIO. Ragazzi

FILO
DIRETTO

TEMPO DI
VACANZE...
E NON SOLO!

Ciao Ragazzi Missionari!

È finita la scuola... Avete meritato un po' di riposo e di divertimento!
Non avendo l'impegno quotidiano delle lezioni e dei compiti, avrete a disposizione più tempo libero: come lo impiegate? come trascorrerete le vacanze?
Approfittate della pausa scolastica per dedicarvi a tutte le cose che non riuscite a fare durante il resto dell'anno...

Ma senza dimenticare la solidarietà!

Trascorrete tempo con i nonni, con chi è solo, andate a visitare i vicini e... tante altre cose ancora.

Le vacanze saranno più belle se condivise...



MISSIO Ragazzi



Notizie da...

Diocesi di Rieti

I bambini di Rieti aiutano i coetanei bisognosi

Il 25 febbraio scorso si è svolto nella cattedrale di Rieti il tradizionale appuntamento della "Giornata della presentazione dei doni", che rappresenta nella nostra diocesi la Giornata Missionaria dei Ragazzi organizzata in tutta la Chiesa dalla Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria.

È stata una festa vivace per la presenza dei bambini dei vari Istituti religiosi e delle parrocchie della diocesi di Rieti: entusiasmante perché i protagonisti erano i piccoli, bella per l'amore che trasmettevano a tutti i presenti.

In questo clima vivace e simpatico tutti i bambini si sono impegnati ad aiutare concretamente i loro coetanei più bisognosi



con una raccolta di fondi, di vestiario, di giocattoli e oggetti di cancelleria. I ragazzi della diocesi di Rieti hanno messo in pratica l'invito costante che papa Francesco rivolge da sempre a tutta la Chiesa: "Uscire!", perché la Chiesa tutta non può essere che una "Chiesa in uscita", cioè missionaria.

Il nostro vescovo, monsignor Delio Lucarelli, ha ricordato che Dio ha un progetto grande per ciascuno di noi, quindi ognuno di noi, anche nelle condizioni più disagiate della vita, può e deve avere ideali grandi e belli; è importante mettersi in cammino per realizzarli e così educare i bambini e i ragazzi, soprattutto all'interno della famiglia, ad aprirsi alle necessità dei loro coetanei vicini e lontani. Non si può non ricordare quanto detto da papa Francesco: "Anche i bambini possono essere missionari, per questo devono ricevere una catechesi missionaria".





Notizie da...

Parrocchia SS. Assunta
Lequile (LE)



La II classe di catechismo della
parrocchia SS. Assunta di Lequile (LE)

PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644 - 645; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it
Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma



ONG

Sigla di 'organizzazione non governativa', è un ente che opera nel sociale, aiutando chi ha bisogno, senza voler guadagnare denaro o trarre profitto sui servizi che offre.



Bucarest (Romania) - La piccola Olivia gioca con i volontari della ong Parada.



La ong Parada organizza anche una scuola di circo per il recupero dei ragazzi di strada.

arriva a temperature che toccano anche i -20°C e le strutture del Comune per i senza tetto non sono adeguate: sporche e molto misere, sono peggio delle fogne”, spiega Sergio, un operatore della **ong** Parada che a Bucarest si occupa di queste persone, le assiste e le aiuta ad avere una vita dignitosa. Olivia è potuta “riemergere” dalla città sotterranea proprio grazie a Parada che le ha trovato un posto in una casa-famiglia gestita dai missionari maristi spagnoli. “La città sotterranea - racconta Sergio - è come quella delle tartarughe *ninja*: ci si eclissa nei tombini, dove scorrono i canali per l’acqua calda. Ci sono i tubi e, attorno a questi tubi che emanano un calore malsano, si vive in mezzo a scarafaggi e topi, ma almeno al caldo...”.

GIOCO

Case e cose essenziali

Materiale da procurarsi e/o realizzare:
Plastilina di vari colori; 4 scatole di cartone (di diverse misure) da allestire a mo' di "casa delle bambole": una con 5 stanze, una con 3, una con 2, una con 1 (si noti che la disposizione delle stanze all'interno della casa - cucina, salotto, studio, bagno, camera da letto, ecc. - è lasciata alla libera scelta di chi le costruisce).

Procedimento:

Con un semplice sorteggio ogni giocatore riceve una casa. Con la plastilina a disposizione, l'obiettivo è arreararla creando oggetti da collocare in ogni stanza. Attenzione: ognuno può costruire solo cose che ritiene essenziali!
Quando tutte le case sono state arredate, confrontati con i tuoi amici per capire le scelte fatte.

Qui gli assistenti sociali e gli operatori umanitari hanno trovato la piccola Olivia con tutta la sua famiglia: una nonna molto giovane (42 anni e già sei figli grandi!), vari zii e zie, una mamma che, però, ha problemi con la droga. Una famiglia che vuole bene a Olivia ma che non può tenerla con sé.

“E’ difficile portare fuori da lì un bambino ed affidarlo ad una casa famiglia, ma con Olivia ci siamo riusciti!”, spiegano da Parada. E’ stato complicato trovare il posto adatto, perché gli orfanotrofi sono luoghi angusti e inospitali. Ma adesso Olivia ce l’ha fatta! E sua nonna ha pianto di gioia quando ha saputo che la nipotina avrebbe finalmente vissuto in una casa vera: le vuole molto bene e non la lascerebbe mai sola. Per questo va a trovarla spesso e la bambina nei fine settimana torna “a casa” nel canale sotterraneo.

“La speranza è che possa avere un percorso di vita normale e dignitoso”, dicono i volontari di Parada. Olivia potrà iniziare finalmente ad andare a scuola, forse già dal prossimo anno. L’intelligenza, la curiosità e la vivacità non le mancano di certo e stavolta avrà la possibilità di farcela e realizzare i suoi desideri.

La SCUOLA ideale



Cara Scuola,
mi dispiace dirti che non sei molto amata dai bambini! Duri troppe ore al giorno, ci dai da fare tanti compiti a casa, ci lasci solo qualche minuto di ricreazione per giocare in compagnia degli amici e adesso non possiamo neppure più fare ginnastica in palestra perché devono essere fatti dei lavori.
Spero che prima o poi i bambini imparino a considerarti il luogo più bello!

Chiara

Desiderio di novità

Non si impara solo seduti sui banchi di scuola, con libri, quaderni e compiti in classe. Finalmente anche i cortili degli edifici scolastici si trasformano in veri e propri maestri e insegnano cose nuove ai bambini equipaggiati di rastrelli, zappe e semi da piantare. Grazie all'associazione *Slow Food* che dal 2004 ha lanciato il progetto "Orto in condotta", oggi sono 507 le scuole italiane che hanno scelto di coltivare i loro giardini facendo sperimentare agli alunni la semina,



Nelle foto: Il progetto "Mille orti in Africa" (promosso da *Slow Food*) è dedicato ai bambini delle scuole africane.



la cura e la raccolta dei prodotti dell'orto. Oltre agli insegnanti, a seguire i bambini ecco i nonni più disponibili: volontari che danno una mano nel curare le piante in modo da consentire ai più piccoli di vederle nascere e crescere. In parallelo al progetto "Orto in condotta", c'è quello denominato "Mille orti in Africa" per le scuole del Continente nero: un modo per impegnare bambini europei e africani nel realizzare gli stessi obiettivi. La scuola può essere anche un luogo dove si impara divertendosi!

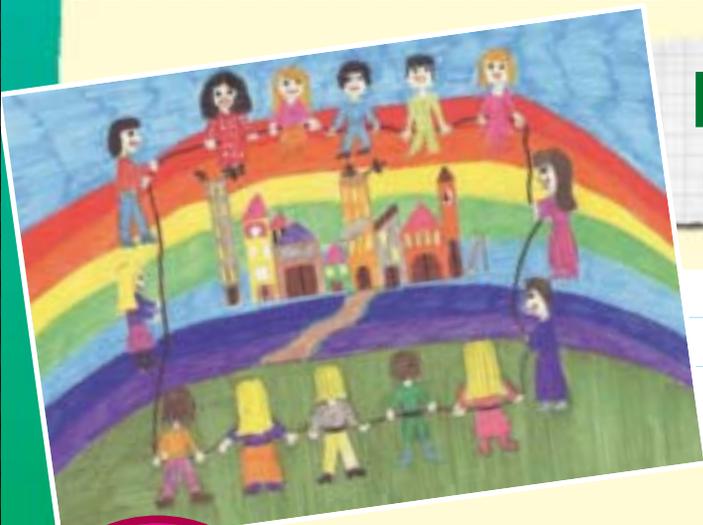
A lezione di geografia

Materiale da procurarsi e/o realizzare:

Mappa del Bacino del Mediterraneo; 10 bandiere degli Stati che si affacciano sul Mar Mediterraneo; 10 foto delle rispettive capitali (una per nazione).

Obiettivo:

Abbinare ad ogni foto di città, la bandiera dello Stato di cui è capitale. Poi indicare sulla mappa la collocazione della nazione. Si può giocare come singoli o a squadre: vince chi impiega meno tempo a ricostruire correttamente la geografia del Bacino del Mediterraneo.



La PARROCCHIA che desidero

Cara Parrocchia,

Attività da realizzare

CARA PARROCCHIA TI SCRIVO...

Scrivi una lettera alla tua parrocchia, insieme ai tuoi compagni di catechismo, di oratorio, di gruppo scout, ecc.

Scrivendo, parla con la tua parrocchia come fosse una persona: dille come vorresti che fosse, ciò che desideri per lei, quali difetti mostra; falle le raccomandazioni dovute, mostrale il tuo affetto e il desiderio di fare qualcosa per migliorarla...

Quando ognuno avrà terminato la propria lettera, con il catechista o l'animatore appendete le missive ad un filo (come si fa con il bucato) in chiesa o sul sagrato. Chiunque leggerà potrà sentirsi chiamato in causa perché la parrocchia sia sempre più bella e simile a come la desiderate. Ma anche voi non dimenticate di impegnarvi per fare della vostra comunità, la 'parrocchia delle meraviglie'!

I disegni pubblicati nel dossier sono stati realizzati dagli alunni della Scuola primaria di Pozzale (FI).



LA PAROLA A DON ANGELO ESPOSITO

Da Napoli a Tacaná



C'è chi da Napoli decide di partire per il Guatemala (America centrale). È don Angelo Esposito, giovane sacerdote napoletano, che cinque anni fa è andato a vivere in mezzo ai poveri della diocesi di San Marcos, al confine con il Messico. Ecco cosa racconta della sua vita guatemalteca...

Don Angelo, descrivici dove vivi...

Vivo in una città che si chiama Tacaná, ovvero "casa di fuoco" in lingua locale. Tacaná è anche il nome del vulcano che sovrasta l'altopiano dove mi trovo e che svetta insieme al suo dirimpettaio, il Tajumulco. Per le sue montagne, il cielo, le nuvole, il sole abbagliante, dico sempre che il Guatemala è una terra affascinante, dai mille colori ma anche dalle mille contraddizioni.

E quali sono?

Innanzitutto la povertà, che coinvolge l'80% delle famiglie di Tacaná, tanto da far vincere alla zona il primato della denutrizione infantile più alta di tutta l'America Latina con il 63,2%. Poi il dramma dei bambini lavoratori e quello dei traffici di contrabbando, come la droga. Inoltre l'alcolismo, per gran parte della popolazione giovane-adulta, e il fenomeno delle migrazioni.



Foto 1: La comunità parrocchiale di Tacaná manifesta contro l'alcolismo, problema molto diffuso anche tra i giovani.

Foto 2: Don Angelo Esposito in Guatemala, mentre raggiunge a cavallo di un asino - cioè nell'unico modo possibile - una comunità per la celebrazione dei Battesimi.

Foto 3: La catena montuosa Sierra Madre attraversa il Guatemala e conta 37 vulcani, tra i quali il Tacaná.



Da dove vengono e dove vanno questi migranti?



Arrivano dall'America meridionale e centrale e sono diretti verso gli Stati Uniti. La città dove vivo si trova al confine con il Messico, in posizione strategica per chi vuole raggiungere gli Usa. Tutti inseguono il "sogno americano" di un futuro migliore e una vita più agiata, ma a migliaia muoiono nel deserto o sono vittime della violenza dei trafficanti di esseri umani, che qui si chiamano *coyotes*.



Nella tua parrocchia cosa fai?



Tante cose! Abbiamo aperto il Centro di attenzione ai migranti, visto che ogni mese transitano nella nostra parrocchia circa 3mila giovani diretti verso il Nord America. Qui accogliamo chi ha problemi di documenti o è alla ricerca di familiari scomparsi, partiti per gli Usa e di cui si è perso notizia. Poi, insieme alla comunità, abbiamo messo in piedi il progetto della *primera infancia*, che consiste nel visitare di casa in casa le mamme e misurare altezza e peso dei loro bambini appena nati: un modo per arginare la malnutrizione infantile. Per sconfiggere la povertà c'è il progetto degli orti comunitari, la "scuola di agricoltura" dove imparare a coltivare in maniera più produttiva, e l'allevamento di galline ovaiole, di capre da latte, di pecore da carne e di maiali.



Ma dove trovi la forza per affrontare così tanti problemi?



In questi cinque anni di vita in Guatemala ho imparato il senso della comunità. Così al posto di dire: "Io sto facendo", mi viene da dire: "Noi stiamo facendo", cioè: "Io sto facendo insieme a loro". E nei momenti più difficili alzo gli occhi al cielo e capisco che Dio sta rispondendo: "Io sono con te". Sì, l'ho sperimentato: nel fracasso, Lui c'è sempre!

2



3

Dove è nata la missione

Dove è nata la missione

Dove è nata la missione

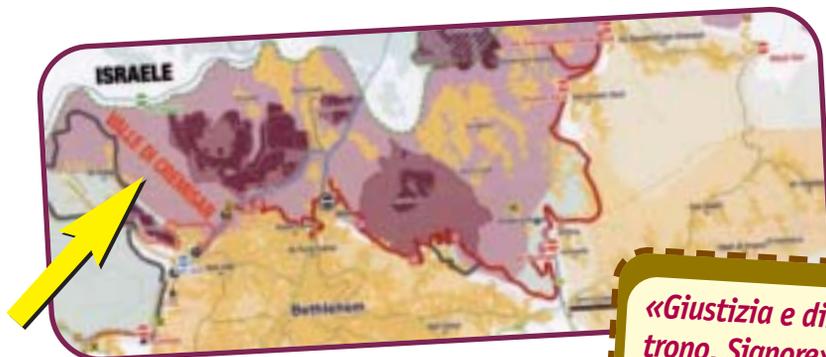
NELLA TERRA DI GESÙ

A Cremisan hanno vinto tutti!



A fianco:

Una mappa delle Nazioni Unite mostra i confini (linea verde) lungo i quali dovrebbe correre la barriera affinché Israele non sottragga terreni ai palestinesi. Si noti il tracciato tratteggiato in rosso (in prossimità di Beit Jala), quello ipotizzato in fase di progettazione del muro: se fosse stato realizzato, la Valle di Cremisan sarebbe rimasta al di là del muro, annessa cioè ad Israele.



I lettori più affezionati si ricorderanno di Cremisan, una valle di uliveti dietro la città di Beit Jala, nei Territori palestinesi. Due anni fa presentammo il problema delle 50 famiglie cristiane del luogo e dei padri Salesiani presenti nell'area da oltre un secolo, che rischiavano di perdere terra, speranza e futuro perché Israele voleva costruire proprio in questa valle la barriera di separazione che isola la **Cisgiordania**.

Dopo una netta condanna alla costruzione di questo muro da parte di tutte le

CISGIORDANIA

I Territori palestinesi occupati dall'esercito israeliano sin dal 1967 sono suddivisi in Cisgiordania (o 'terra al di qua del Giordano') e Striscia di Gaza. La Cisgiordania è una regione di circa 5.800 Km quadrati, occupata dall'esercito israeliano e isolata da una barriera di cemento alta fino a nove metri costruita da Israele per preservare i cittadini israeliani da attentati terroristici. Questo muro, però, spesso non corre sui confini, ma penetra all'interno dei Territori palestinesi, come un serpente: basti pensare che la lunghezza del muro è di oltre 700 Km mentre i confini dei Territori palestinesi sono lunghi circa la metà.

«Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, Signore».

(Sal 89,15)

Sarà questa la preghiera che si è levata a gran voce tra i fedeli della parrocchia di Beit Jala, vicino a Betlemme, quando sono venuti a conoscenza del verdetto della Corte Suprema israeliana sul caso Cremisan?

Dopo quasi dieci anni di appelli, manifestazioni pacifiche, preghiere ininterrotte, è arrivato il responso finale in nome della giustizia e del diritto.

autorità ecclesiastiche cattoliche di Terra Santa – nonché della **Corte internazionale di giustizia**, che sostiene che se Israele vuole costruire una barriera di difesa è legittimata a farlo, ma deve erigerla sul proprio territorio, senza sottrarre terra a chicchessia – l'ultima parola era passata alla Corte Suprema israeliana.

Recentemente il più alto organismo giudiziario di Israele ha emesso l'ultimo verdetto: il tracciato deve essere modificato, preser-



È l'organo delle Nazioni Unite a cui vengono sottoposte tutte le questioni internazionali che riguardano il diritto dei popoli e degli Stati. Questa Corte nel 2004 ha definito come "contrario al diritto internazionale" il muro che (allora) Israele aveva in procinto di costruire. Undici anni fa si era solo all'inizio. Oggi la realizzazione è quasi del tutto completata.

vando così la collina di Cremisan, tra Betlemme e Gerusalemme. Questo luogo di silenzio e di rara tranquillità, dalla verdissima pineta e dai pendii ricoperti di viti e ulivi, rinomato per il buon vino dei padri Salesiani, rimarrà ai legittimi proprietari. "Una vittoria per tutti!" spiega soddisfatto *abuna* Mario Cornioli (*abuna* in arabo significa 'padre', 'don'), missionario nella parrocchia di Beit Jala. E prosegue: "Hanno vinto le nostre famiglie cristiane palestinesi che vedranno salvi i loro ulivi e la loro terra. Hanno vinto gli israeliani perché questa decisione li salva dallo sprofondare in una totale deriva immorale. Ha vinto la speranza perché non è stata ammazzata del tutto!"



Sopra:

Gli ulivi della Valle di Cremisan sono l'unica fonte di reddito per tante famiglie di Beit Jala, proprietarie della terra.

In alto a destra:

Abuna Mario Cornioli con i rappresentanti delle famiglie di Beit Jala, proprietarie dei terreni nella Valle di Cremisan.

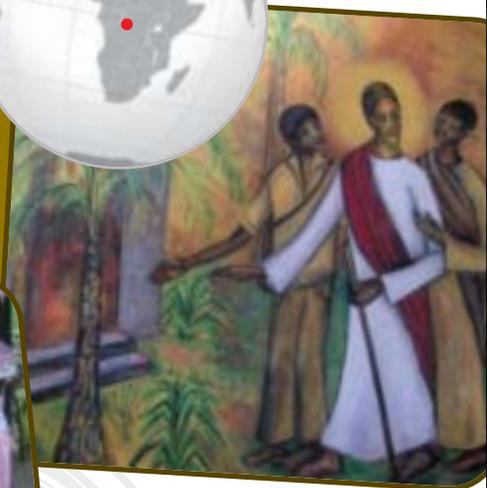
A destra:

Da anni ogni venerdì alle 15.30 viene celebrata una Messa tra gli ulivi della Valle di Cremisan per volontà della comunità parrocchiale di Beit Jala.

Effettivamente per i palestinesi è la prima volta che un organo di Stato israeliano (com'è la Corte Suprema) garantisce loro un po' di giustizia e di verità: in questi anni il muro ha rubato le terre migliori e le sorgenti di acqua distruggendo la vita di tante famiglie palestinesi, dividendo fratelli da fratelli, bambini dalle scuole, malati dagli ospedali, fedeli dai luoghi di preghiera. Ma anche gli israeliani dovrebbero essere contenti della decisione della Corte Suprema: finalmente ha dimostrato di saper far prevalere la verità e la giustizia sulle disposizioni militari che troppo spesso non tengono conto dei risvolti sulla vita quotidiana delle persone coinvolte. "Se la Corte Suprema avesse fallito anche in questo caso, di fronte alle pressioni dell'esercito israeliano, sarebbe stata la fine morale per Israele", chiosa *abuna* Mario. Finalmente un piccolo grande segno di speranza per tutti!

MISSIONARIO IN CONGO

Strade, foresta e catechisti



A fianco: Kinshasa (Rep. Dem. Congo) - Bambine della parrocchia pronte per una danza durante la celebrazione della Santa Messa.

Mi trovo in una zona della Repubblica Democratica del Congo, dove i disagi sono tanti. La strada che arriva da Kisangani è stata sistemata, ma solo fino a 140 Km da Bondo (dove vivo). Per percorrere il pezzo di "non-strada", ci si deve servire della moto per evitare di impiegarci una settimana utilizzando un trattore o un fuoristrada. Comunque la nostra comunità missionaria è povera e non possiede automobili, sia per il costo che per le difficoltà ad usarle. Quindi, nonostante l'età (77 anni, ndr), mi devo arrangiare con la moto. Poi, arrivati alla periferia della città, si deve attraversare un grande fiume, caricando il mezzo di trasporto su alcune piroghe legate insieme...

Vivo con un giovane congolese che si sta preparando all'ordinazione e con padre Roberto, incaricato di una parrocchia nascente alla periferia della città. Il mio impegno più grande è il Centro di formazione per catechisti.

La diocesi è molto vasta: arriva ai confini con la Repubblica Centrafricana (200 Km da qui) e, dalla parte opposta, si estende per oltre 500 Km. C'è moltissima foresta, con

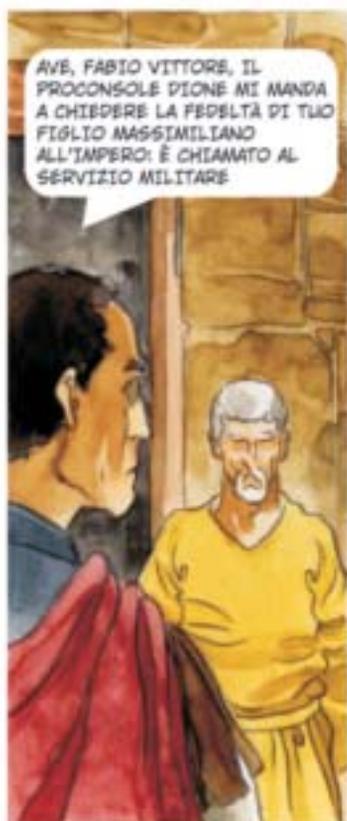


solo una dozzina di parrocchie di cui sei senza sacerdoti residenti. Ne consegue che in certi villaggi siano unicamente i catechisti a far conoscere Gesù.

Sono persone di buona volontà, ma di scarsa formazione: i più preparati hanno tentato di seguire le scuole superiori ma poi, per mancanza di mezzi, hanno dovuto lasciare. Il nostro Centro di formazione cerca di colmare tanti vuoti ed è certamente un servizio molto importante. Questi ammirevoli fratelli e sorelle fanno molti sacrifici per diventare catechisti: a volte percorrono anche 200 Km per raggiungere il luogo dei corsi. Ma c'è in tutti la grande speranza per un servizio importantissimo, perché i catechisti arrivano dove i sacerdoti non possono arrivare. Anche in questo nostro lavoro ci sentiamo sostenuti dalla forza di Dio, dalla vostra preghiera e dagli aiuti che ci sono indispensabili.

*Padre Lorenzo Faronato
Bondo (Repubblica Democratica del Congo)*

Sceneggiatura e disegni di Cristiano Crescenzi





MASSIMILIANO SI TROVA AL
COSPETTO DEL PROCONSOLE
DIONE



RAGAZZO, SEI ABILE AL SERVIZIO
MILITARE. TUO PADRE È UN
VETERANO: PER LA LEGGE DI ROMA
SEI OBBLIGATO A PRENDERE LA
DIVISA E LA PIASTRINA DI
RICONOSCIMENTO



NON POSSO PERCHÉ SONO CRISTIANO.
NON FACCIO IL SOLDATO PER QUESTO
MONDO: IO SERVO DIO!



CHI TI HA MESSO
QUESTE IDEE IN TESTA?

LA MIA COSCIENZA E
COLLI CHE MI HA CHIAMATO,
IL MIO SIGNORE!





SAN MASSIMILIANO DI TEBESSA

MARTIRE DELLA NON VIOLENZA

Ai tempi di san Massimiliano

Tebessa, nell'odierna Algeria, è la città dove Massimiliano nasce e trascorre la sua breve vita. Questa regione appartiene all'Impero romano, all'interno del quale ogni zona viene governata da uomini nominati da Roma: all'epoca di Massimiliano, è Dione a ricoprire la carica di proconsole per la provincia di Tebessa.



Sopra:
Icona che raffigura il martirio di san Massimiliano.

Sotto:
Nella scultura romana dell'Ara di Domizio Enobarbo, oggi conservata al Museo del Louvre di Parigi (Francia), sono raffigurati tanti soldati romani che indossano i tipici elmi e armature.



Il servizio militare nell'Impero romano

Nessun giovane di sesso maschile è esonerato dal servizio militare. Anche Massimiliano ha il dovere di arruolarsi e indossare la sua piastrina di riconoscimento, una medaglia di piombo che rappresenta sia un segno di fedeltà alle milizie romane, sia un segno di riconoscimento dell'identità del soldato. Ma la sua fede nel Signore Gesù - uomo di pace e di misericordia, pronto a morire per salvare tutti gli uomini - gli impedisce di arruolarsi: Massimiliano si rifiuta di imbracciare armi che possano uccidere e rinuncia anche ad entrare nella guardia d'onore, un reparto dell'esercito che ha il compito di difendere l'imperatore.

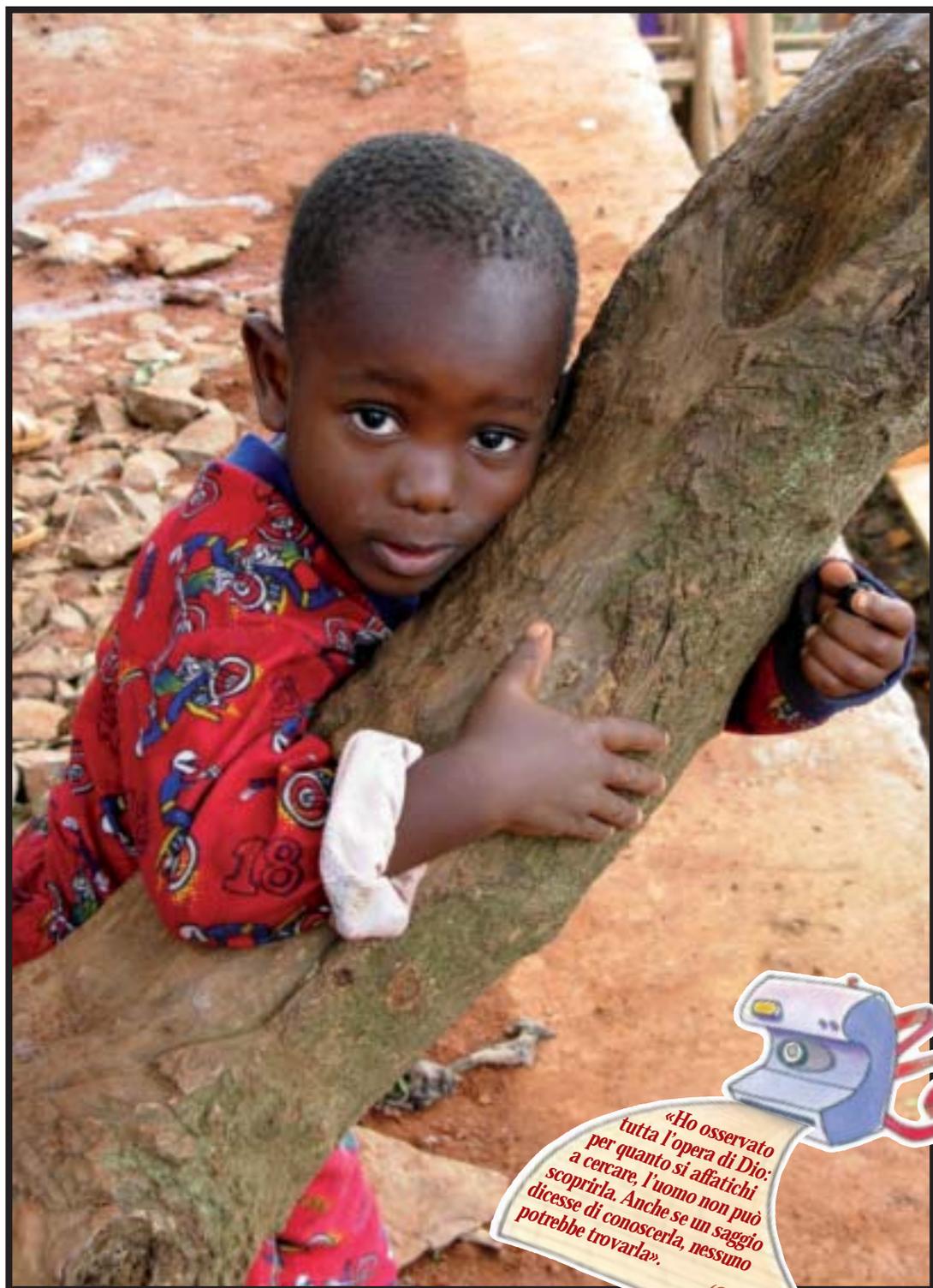
L'obiezione di coscienza

Si chiama così il rifiuto di ottemperare a un dovere imposto dalla legge ma contrario alle proprie convinzioni. Massimiliano è il primo obiettore di coscienza. Dall'epoca degli antichi Romani, l'obiezione di coscienza è considerata una trasgressione da punire con la pena di morte, prima, e con il carcere, dopo. In Italia, fino ad una cinquantina di anni fa, l'obiezione era un reato. Negli anni Sessanta ecco i primi casi di cattolici che si dichiarano fedeli alla non violenza del Vangelo. Ma è solo con una legge del 1972 che si riconosce agli obiettori la possibilità di sostituire il servizio militare con quello civile, anche se con varie restrizioni. Poi nel 1998 al servizio civile viene riconosciuta la stessa piena dignità del servizio militare.

Click alla Parola Click alla Parola

Click alla Parola Click alla Parola Click alla Parola

Click alla Parola



*«Ho osservato
tutta l'opera di Dio:
per quanto si affaticò
a cercare, l'uomo non può
scoprirlo. Anche se un saggio
dicesse di conoscerla, nessuno
potrebbe trovarla».*

(Qo 8,17)

INGEGNO AFRICANO

Dal riciclo, l'arte del fai-da-te



L'ingegnosità africana è proverbiale: meno risorse si hanno a disposizione, più si è costretti a sollecitare fantasia, creatività ed abilità per risolvere problemi quotidiani e creare con le proprie mani ciò che è impossibile comprare. Ecco che il fai-da-te diventa l'arte più diffusa in tanti Paesi del continente nero. Qualche esempio?

Uno studente etiope ha inventato un nuovo modello di ruota per *skateboard*, realizzata con materiali di facile reperibilità: la struttura interna è riutilizzabile e il rivestimento è di pelle o di gomma di pneumatici usati. In un Paese dove ancora pochi possono muoversi in auto lo *skateboard* diventa un utile mezzo di trasporto economico ed ecologico! Le coloratissime piroghe senegalesi, ornate con scritte simboliche e disegni geometrici, hanno una doppia vita: una volta dismesse, vengono utilizzate per

Sopra:

Dakar (Senegal) - Le piroghe dei pescatori, quando sono ormai vecchie per affrontare le onde dell'Oceano Atlantico, si trasformano in mobili e oggetti di arredamento per la casa.

creare mobili, oggetti di arredamento e addirittura un biliardino! Quest'idea, per la verità, è di un *design* spagnolo, il quale però ha messo all'opera i più abili falegnami di Dakar per trasformare vecchie barche in mobili super richiesti. E la produzione di originali tavoli, sedie, cassettiere, mobili avviene in Senegal, tramite la ditta Art-lantique, dove arrivano ordini da ogni parte del mondo. Ma l'ingegno africano si è spinto addirittura fino alla costruzione di veri e propri mezzi di trasporto, come auto, moto e addirittura un elicottero *self-made* utilizzando il motore di un trattore.

Dall'ingegno africano si impara a trovare in ogni oggetto in disuso una nuova vita. Nel tanto tempo libero di quest'estate, provaci anche tu...

Aspettiamo in redazione le foto dei vostri capolavori!

Alcuni oggetti "made in Africa" realizzati dalla ditta Art-lantique.





Mama Mukasi Mama Mukasi

Mama Mukasi Mama Mukasi

Mama Mukasi

LA PAROLA AI LETTORI

Salviamo le spose-bambine!

Cara Mama Mukasi,

ho letto che ogni giorno si sposano 37mila bambine nel mondo. Perché devono farlo e non possono avere una vita normale come la mia, con la scuola, il gioco e le amichette?

Eleonora

prevenire i matrimoni precoci

Manifesto della Campagna dell'Unicef (organismo delle Nazioni Unite che si occupa di bambini) per la difesa dei diritti delle ragazze, contro i matrimoni precoci.

Carissima Eleonora,

il fenomeno delle spose-bambine è molto diffuso nei Paesi del Sud del mondo, dove l'istruzione non viene garantita ai bambini (soprattutto alle femmine) e dove si pensa che le donne debbano solo fare i lavori di casa, servire i mariti, mettere al mondo figli.

L'Unicef ha calcolato che entro il 2020 ben 142 milioni di bambine si sposteranno prima di aver compiuto 18 anni. Per fermare questo fenomeno bisogna investire nell'istruzione: se una bambina non frequenta la scuola, la sua probabilità di sposarsi precocemente aumenta di sei volte. Forse investire nell'istruzione può sembrare una soluzione poco efficace, almeno

nell'immediato. Ma purtroppo un rimedio istantaneo per questo fenomeno non esiste. Da noi si dice che "la pazienza è un albero: le radici sono molto amare, ma i frutti dolcissimi". Solo investendo nella scolarizzazione, tra qualche anno potremo vedere calare sensibilmente il numero delle spose-bambine.

SCRIVI A MAMA MUKASI

una e-mail all'indirizzo:

ilpontedoro@missioitalia.it

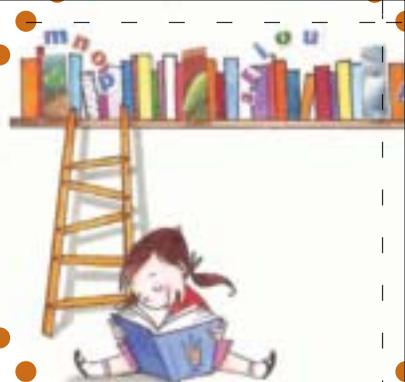
o una lettera da spedire a:

Il Ponte d'Oro - Mama Mukasi

C/O Missio - PP.OO.MM.

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Mama Mukasi



LIBRI

Amin, il piccolo pellerossa

I pellerossa della Tribù dei Piedi Colorati non sono più quelli di una volta. Il sacro cerchio della vita si è spezzato. Il capo Alce Nero lo comunica al villaggio intero riunito intorno al Grande Totem, spiegando che la forma perfetta del cerchio è uguale a quella dei corpi celesti, dei mulinelli del vento e, simbolicamente, al succedersi delle stagioni della natura e della vita dell'uomo. "Amin... e il mistero del sacro cerchio" (Edizioni EdiGiò), scritto da

Andrea Oldoni con le illustrazioni di Rosanna Pastori, è l'avventura di un pellerossa di 12 anni che vuole riunire il sacro cerchio e trovare la chiave della vita per ridare alla sua tribù la prosperità dei tempi antichi.

Andrea Oldoni, parroco di Barbata-Iso, in provincia di Bergamo, è abituato a usare la sua creatività per la catechesi e in queste pagine racconta la missione speciale di Amin per scoprire i misteri che tengono unito il cerchio sacro. Molte sorprese aspettano il ragazzo lun-



Andrea Oldoni
Amin... e il mistero del sacro cerchio
Edizioni EdiGiò
Pagg. 96

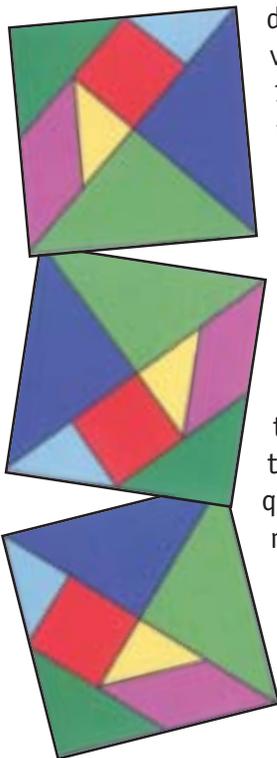
€ 10,00

Nelle librerie più fornite o sul sito www.edigio.it

go la strada che porta alla conoscenza: incontra quattro personaggi che rappre-

sentano gli elementi, gli angoli del mondo, le stagioni dell'anno, e gli fanno un dono speciale. Il primo è il Minatore di luce che gli regala pietre preziose; la seconda è la regina Sorriso di Luna che propone alcuni enigmi da risolvere; la terza è la Principessa del mare che dà in premio ad Amin un chicco di sale; l'ultimo è il Cocchiere dei venti che ha preparato la prova più difficile da affrontare. Infatti l'oscuro personaggio mette alla prova il ragazzo, che trova nel suo cuore i sentimenti vittoriosi dell'amicizia, della fiducia e dell'amore. E' proprio l'amore la chiave segreta per chiudere il sacro cerchio, il motivo che unisce gli abitanti del villaggio e che permette loro di sfidare la povertà e i disagi, sapendo di poter contare sulla solidarietà della tribù.

Il libro è una piacevole lettura ma anche un divertente passatempo per la sua interattività: indovinelli, giochi, inserti da scrivere, esperimenti da costruire fanno di queste pagine preziosi compagni per l'estate.





Pesca tra i ghiacci

Tra le due scenette, apparentemente uguali, esistono dieci piccole differenze. Quali?



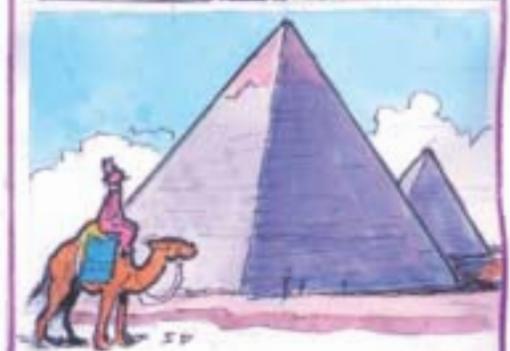
Casa di parole

Orizzontali: 1. Messina in sigla; 3. Distesa di acqua salata; 4. Il piccolo arnese del sarto; 6. Tutti abbiamo quello custode; 8. Sul campo di calcio ce ne sono due; 9. Il casco dei guerrieri; 12. Colpevole di un delitto; 13. Grosso recipiente per il vino; 14. Il centro della mela; 15. La nostra patria; 16. Albero simbolo della pace; 18. Officine Meccaniche.

Verticali: 1. Il mese delle rose; 2. Autore di atti di coraggio; 3. Ampio e lungo indumento senza maniche che si porta sugli abiti; 5. Personaggio biblico gigantesco vinto da Davide con una fionda; 6. Volare con motori ad elica o a reazione; 7. Mobile adatto per dormire; 10. Le dispari di Manila; 11. Le vocali dei colori; 15. Dentro... la riva; 17. Imperia in breve.



Altezze

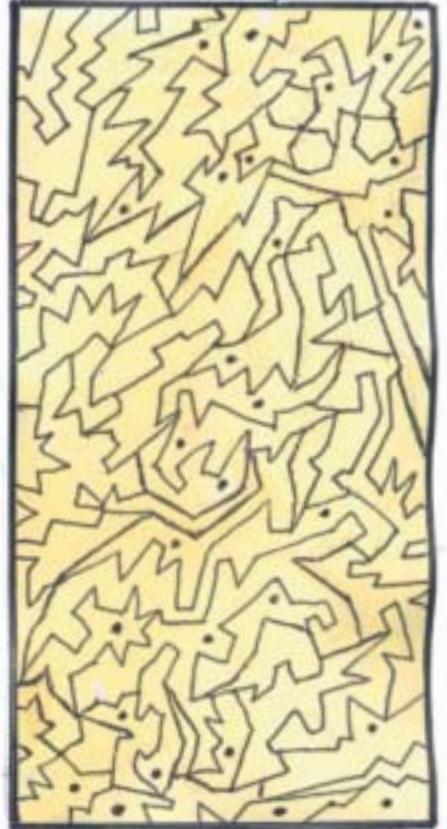


Qui sono rappresentate due famose costruzioni erette dall'ingegno umano in epoche diverse. Una è la basilica di San Pietro a Roma, l'altra è la piramide di Cheope in Egitto. Sai dire quale delle due è la più alta?

Copricapi nella storia

Il disegnatore ha disposto questi cappelli a caso. Sai metterli nella successione con la quale si sono susseguiti nel tempo (per moda o per necessità)?

Occhio ai puntini



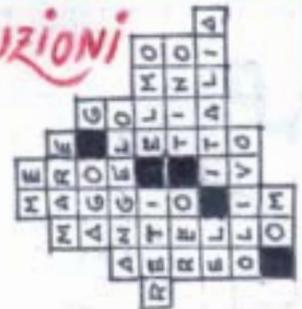
Auto e nazioni

Quattro automobili sono in viaggio nel traffico cittadino e provengono da quattro nazioni differenti. Osservando le sigle nelle targhe ovali, sai dire a quale Stato appartiene ciascuna auto?

Se con una matita annerisci tutti i settori segnati con un puntino, scoprirai la scenetta nascosta.

PESCA TRA I GHIAICI: Le differenze sono: l'ombra dell'orso, la sua gamba posteriore, le sue sopracciglia, un sasso in basso a sinistra, la scarpa e la bocca dell'eschimese, la nuvola in cielo, un monte sul fondo a destra, il terreno a destra e il galleggiante della lenza da pesca. **CASA DI PAROLE:** Vedi soluzione a lato. **ALTEZZE:** L'altezza della cupola di San Pietro è di 232,50 metri; quella della piramide era originariamente di 146,62 m (ora è di 137 m). **COPRICAPI NELLA STORIA:** 4. Epoca romana; 5. Medioevo; 1. Rinascimento; 2. Epoca barocca; 9. Settecento; 3. Ottocento; 7. Primo Novecento; 8. Fine Novecento; 6. Casco moderno da motociclista. **AUTO E NAZIONI:** 1. NL=Olanda; 2. E=Spagna; 3. CH= Svizzera; 4. D=Germania.

SOLUZIONI



PER CATECHISTI E PARROCI

PROPOSTA SPECIALE PER I SACRAMENTI DEI RAGAZZI

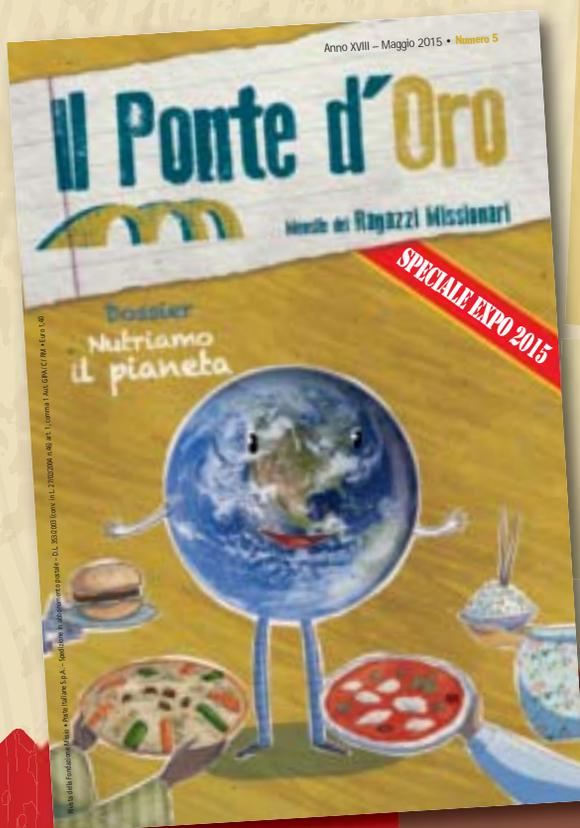
IDEA

In occasione di Prime Confessioni e Prime Comunioni, regala **IL PONTE D'ORO!**

Come ricordo di quanto celebrato, anziché donare un oggetto che spesso finisce in un cassetto, **la parrocchia può offrire un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno: l'abbonamento a ciascun ragazzo.**

SIGNIFICATO

È una palestra per tenere in allenamento di mese in mese gli occhi e il cuore aperti sul mondo, imparando a far tesoro di quanto insegna il Vangelo.



MODALITÀ

L'invio del primo numero avverrà in un unico pacco, recapitato in parrocchia, perché il giorno della celebrazione del Sacramento il parroco possa consegnare a mano ad ogni ragazzo una copia della rivista.

Dal mese successivo, ogni ragazzo la riceverà a casa propria.

COSTI

Una proposta speciale prevede prezzi speciali (molto più bassi del costo standard dell'abbonamento). Per saperne di più, contatta la Redazione scrivendo a ilpontedoro@missioitalia.it

Come ricordo del Sacramento celebrato, anziché donare un oggetto che spesso finisce in un cassetto, fate un regalo che si rinnova di mese in mese per un anno!